

MERCOLEDÌ 24 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMALDOLI)

*Tu, nuda radice divelta
dall'arido suolo riarso,
ci mostri il tuo volto segnato
dal lungo patir per amore.
Tu solo, Agnello innocente,
ti carichi il nostro dolore
e fai che in te ora divenga
fecondo per sempre di gloria.
Dal cuore di pietra dell'uomo
fa' scorrere un fiume di pianto,
perché, dalle colpe lavato,
ritorni un cuore di carne.
O Cristo, fratello che soffri,
accogli la lode perenne
di chi per te solo può dire
«Abbà!» nello Spirito santo.
Amen.*

Salmo CF. SAL 131 (132)

I tuoi sacerdoti
si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.
Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto
del tuo consacrato.
Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui
non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!
Se i tuoi figli
osserveranno la mia alleanza
e i precetti
che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo
del mio riposo per sempre:
qui risiederò,
perché l'ho voluto.

Benedirò tutti i suoi raccolti,
sazierò di pane i suoi poveri.
Rivestirò di salvezza
i suoi sacerdoti,
i suoi fedeli
esulteranno di gioia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31-32).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Libera il nostro cuore, Signore.**

- Da ogni timore di pagare il prezzo della nostra fedeltà...
- Dalla comoda obbedienza a ciò che tradisce la nostra coscienza...
- Dalla tentazione di abdicare alle nostre responsabilità...

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 17,49

Tu mi salvi dai nemici furenti,
sui miei avversari mi fai trionfare
e mi liberi dall'uomo violento, Signore.

COLLETTA

Dio misericordioso, che susciti nei tuoi figli la volontà di servirti, illumina i nostri cuori purificati dalla penitenza e nella tua bontà ascolta le nostre invocazioni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 3,14-20.46-50.91-92.95

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni il re ¹⁴Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? ¹⁵Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

¹⁶Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; ¹⁷sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. ¹⁸Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

¹⁹Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. ²⁰Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

⁴⁶I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. ⁴⁷La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace ⁴⁸e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. ⁴⁹Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azarìa e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace ⁵⁰e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

⁹¹Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato

tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. ⁹²Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi». ⁹⁵Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE DN 3,52-56

Rit. **A te la lode e la gloria nei secoli.**

⁵²Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri,
Benedetto il tuo nome glorioso e santo. **Rit.**

⁵³Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso,
⁵⁴Benedetto sei tu sul trono del tuo regno. **Rit.**

⁵⁵Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini,
⁵⁶Benedetto sei tu nel firmamento del cielo. **Rit.**

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,31-42

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ³¹Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; ³²conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

³³Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?».

³⁴Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. ³⁶Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. ³⁷So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. ³⁸Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

³⁹Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. ⁴⁰Ora

invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. ⁴¹Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». ⁴²Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Salga a te, o Signore, questo sacrificio, che ci concedi di offrire in onore del tuo nome e rendilo per noi sorgente di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 362

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. COL 1,13-14

Dio ci ha fatti entrare nel regno del Figlio, l'amato,
per mezzo del quale abbiamo la redenzione,
il perdono dei peccati.

DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore, siano per noi medicina di salvezza per guarire i vizi del nostro cuore e per confermarci nel tuo eterno amore. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Ascolta le suppliche del tuo popolo, Dio onnipotente, e a quanti concedi di sperare nella tua clemenza dona con bontà il frutto della tua incessante misericordia. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Convertire... in davvero

La parola del Signore Gesù ci esorta a una profonda verifica del nostro cammino discepolare: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli» (Gv 8,31). Davanti a questa parola esigente del Maestro possiamo, e forse dobbiamo, chiederci con grande generosità e onestà che cosa si possa nascondere dietro quel «davvero» evocato dal vangelo. Forse per capire la portata di questa esigenza possiamo fare memoria delle volte in cui noi stessi facciamo ricorso a questo termine, ad esempio quando esclamiamo: «Davvero?!». In questo caso normalmente esprimiamo lo stupore davanti a qualcosa di inaspettato che però è segretamente desiderato. In altre situazioni, quando vogliamo protestare il nostro coinvolgimento profondo in una relazione, quasi con una punta di disperazione ci lasciamo andare a dire: «Davvero ti voglio bene». In altri casi questa parola accompagna il nostro bisogno di conferma: «Mi vuoi bene davvero?». Alla luce

dell'uso che facciamo di questa esclamazione, forse è più facile capire l'ultima parola del vangelo di quest'oggi: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato» (8, 42). Nell'aspra diatriba con i giudei, che resistono fino a opporsi a quanto il Signore Gesù cerca di comunicare della sua intimissima relazione con il Padre, verrebbe da dire che il gioco si fa duro da ambedue le parti. I giudei contestano la pretesa di Gesù di essere il figlio di un Padre che è il Dio dei padri di Israele, mentre il Signore continua ad attestare questo legame senza il quale non si può comprendere né, tantomeno, accogliere il suo messaggio: «Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (8,36). Il «davvero» evocato e proposto dal Signore Gesù non ha affatto una connotazione teorica né, tantomeno, accademica. Si tratta di un elemento di coinvolgimento esistenziale che, tra l'altro, in modo assai spontaneo crea relazioni sempre più ampie e amplificate a partire da un nocciolo incandescente: il legame tra il Padre e il Figlio. Questo legame non si richiude su se stesso, ma si comunica in modo eccentrico e vertiginoso.

La prima lettura della liturgia comincia con una domanda: «È vero, Sadrach, Mesach e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che ho fatto erigere?» (Dn 3,14). La risposta dei giovani non è una parola affermativa o negativa, ma una dichiarazione di disponibilità assoluta e incondizionata a rimanere fedeli alla verità percepita e coltivata nell'intimo del

loro cuore. I giovani sono «davvero» liberi, perché non hanno bisogno di essere liberati da Nabucodonosor così da non sentirsi in pericolo se questi li condanna a passare per la «fornace» (3,50). Per noi che vogliamo essere «davvero» dei «discepoli» che sono veramente «liberi», questi giovani diventano un modello di libertà perché ci rammentano il prezzo da pagare. Il prezzo passa sempre attraverso la rinuncia a conservare persino la propria vita. Quando il Signore ci chiede di diventare suoi discepoli, ci offre la possibilità di entrare in quel dinamismo di comunione vissuta dal Padre e dal Figlio. In questo modo siamo introdotti nella libertà di un amore che non si ferma davanti a nessuna minaccia, perché nulla può, in verità, minacciare il dono consapevole e libero della propria vita.

Signore Gesù, nella memoria delle opere meravigliose compiute nella prima Pasqua donaci di imparare a diventare sempre più autenticamente liberi, immergendo la nostra stessa vita nel tuo mistero pasquale. Donaci di essere figli del Padre e schiavi di nessuno, ma servi di un amore liberamente e gioiosamente scelto. Kyrie eleison!

Calendario ecumenico

Cattolici e anglicani

Oscar Arnulfo Romero, vescovo e martire (1980); Paul-Irénée Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953): a lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'Evangelizzazione della santissima Madre di Dio.

Copti ed etiopici

Sara della Tebaide, monaca (IV-V sec.).

Anglicani

Walter Hilton di Thurgarton, mistico (1396).

Luterani

Veit Dietrich, teologo a Norimberga (1549).

UN'ESISTENZA DONATA

Giornata dei missionari martiri

Quando apprendiamo la vita dei martiri, scopriamo che il loro operato su questa terra è stato univocamente rivolto a mettersi in comunione con le sorelle e i fratelli, a camminare al fianco di chi soffre gli abusi dei potenti, a denunciare con voce potente le ingiustizie del mondo. Questo atteggiamento, se autentico, conduce inevitabilmente a perdere la propria vita per ritrovarla nella pienezza dell'amore di Dio. Tutto ciò fa nascere in noi la consapevolezza che un'esistenza donata non reca alla morte ma a un'eternità illuminata dalla potenza salvifica del Signore (Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovani).